

di Paolo Demarin
Dirigente Veterinario,
ASS 2 "Isontina" Gorizia

La Commissione europea sta sviluppando l'impiego di indicatori di benessere basati sulle effettive risposte dell'animale e su evidenze scientifiche. All'Efsa ha chiesto lo studio di indici misurabili, per fondare scientificamente una nuova normativa europea da affiancare alla legislazione attuale, prevalentemente basata sulla verifica di fattori esterni che possono incidere sul benessere, come l'ambiente e il management dell'allevamento.

Non è una rivoluzione copernicana, perché la legislazione attualmente in vigore, a partire dal decreto legislativo n. 146/2001 sulla protezione degli animali negli allevamenti, se adeguatamente interpretata, consente fin d'ora applicazioni molto evolute basate su indicatori effettivi di benessere.

ANIMAL BASED

Cos'è una valutazione *animal based*? In "Statement on the use of animal-based measures to assess the welfare of animals", l'Efsa la descrive come una risposta (reazione) di un animale o un effetto su di un animale, in relazione ad un fattore che incide sul benessere, diretta (ricavata dagli animali stessi) o indiretta (desunta dai dati di allevamento, ad esempio numero e motivi delle macellazioni di urgenza). La "Guidance on Risk Assessment for Animal Welfare" precisa che la rilevazione sull'animale può essere mirata a valutare il grado di menomazione di una fun-

RIVALUTIAMO IL DECRETO 146/2001

Il benessere valutato sull'animale

Si scrive 'animal-based measure', si legge: centralità professionale del medico veterinario. Per un approccio concreto al benessere animale non è necessario attendere una nuova legislazione.



zione a seguito di lesioni, malattie e malnutrizione, a fornire informazioni sulle esigenze degli animali e su stati soggettivi come la fame, il dolore e la paura, spesso verificando l'entità delle preferenze, delle motivazioni o delle avversioni o, infine, a valutare le modificazioni degli stati fisiologici, comportamentali e immunitari o

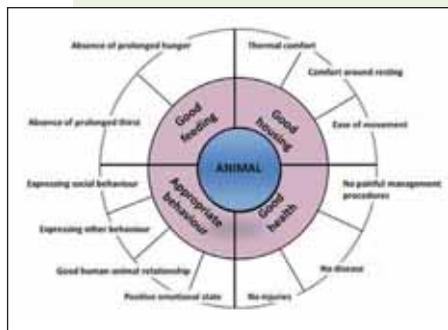
gli effetti che gli animali palesano in risposta a determinati stimoli.

PIÙ SCIENZA PIÙ VETERINARIA

Le ricadute sulla nostra professione, se modernamente intesa, sono palesi. La valutazione del be-

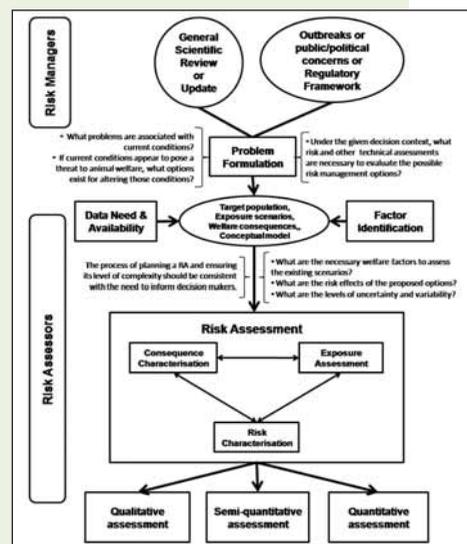
WELFARE QUALITY PROJECT E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In questa sorta di ritorno alla clinica e alle evidenze derivanti dall'animale un contributo rilevante è quello del Welfare Quality Project, il quale si propone di individuare una procedura standardizzata per valutare il benessere animale, definendo una serie di rilevazioni da eseguirsi nel corso di un intervento ispettivo. È un metodo che utilizza quattro principi generali e 12 criteri che in qualche modo possono essere considerati l'evoluzione delle "Cinque Libertà".



In questo contesto di benessere valutato su basi scientifiche, si inserisce la già citata "Guidance on Risk Assessment for Animal Welfare". Si tratta di un metodo basato su procedure internazionali di *risk assessment*, già adottate in altri campi dall'Efsa, dall'Oie e dal Codex Alimentarius. Un metodo senz'altro innovativo nell'oggetto dell'applicazione, rappresentato dal rischio sul benessere, da intendersi come la probabilità e l'entità di conseguenze negative causate dall'esposizione ad un fattore determinato di una popolazione. È un metodo utilizzabile su tutte le specie animali e con tutti i fattori in senso lato ambientali che possono potenzialmente danneggiare il benessere, direttamente o indirettamente (ad es. la verifica delle conseguenze derivanti da un cambiamento nella durata di un trasporto, o dalla modifica di uno spazio disponibile).

Il quadro metodologico attuale, come si vede nello schema proposto in questa pagina, prende le mosse dalla formulazione del problema (cioè la definizione precisa dello scopo, della portata e dell'oggetto della valutazione), e prevede poi una valutazione dell'esposizione (livello e durata dell'esposizione ai fattori), una caratterizzazione delle conseguenze (effetti che l'esposizione ai fattori avrà sul benessere) ed infine una caratterizzazione del rischio (stima della probabilità e della entità degli effetti negativi, anche considerando eventuali incertezze).



nessere diviene anche valutazione (misurazione) direttamente operata sull'animale e dall'animale. Certo, è un tipo di valutazione che non potrà considerarsi (nelle rilevazioni più semplici) un nostro monopolio ma che sposta fortemente il baricentro operativo sul campo della scienza veterinaria e della sua applicazione. È chiaro: mentre era diffi-

cile (anzi impossibile) sostenere che la mera misurazione di uno spazio disponibile fosse esclusiva professionale del medico veterinario, le *animal based measures* rimettono al centro la nostra professione. Parlo di valutazione del benessere animale, da tener distinta dall'accertamento del maltrattamento in senso penale, che è invece un'indagine di polizia

giudiziaria che può prevedere o meno, anche ai sensi delle leggi vigenti, una nostra valutazione professionale.

UN OTTIMO ARSENALE

Ma il futuro è già qui, potremmo dire. Sono infatti da tempo di-

“Il decreto legislativo 146/2001 è uno strumento di elevata potenzialità in mano al medico veterinario”.

sponibili on line i pareri *animal based* di Efsa e riguardano le vacche da latte, i suini e i polli. A fronte del progressivo rafforzamento di una cultura animal-based, l'approccio valutativo concreto che dobbiamo adottare deve essere complementare: il controllo, del veterinario di sanità pubblica e del libero professionista, dunque è in parte animal-based e in parte non animal-based. Per far questo non è necessario attendere una nuova

legislazione, perché già quella attualmente in vigore offre a mio giudizio un ottimo arsenale applicativo di indicatori basati sugli animali. Mi riferisco ad esempio al decreto legislativo 146/2001 che considero, per l'impiego di termini generali come benessere animale, sofferenza inutile, lesione e dolore, strumento di elevata potenzialità quando in mano al medico veterinario, figura professionale insostituibile nell'interpretazione

normativa scientificamente fondata ed invece solo complementare nella verifica di un attestato o nel calcolo geometrico di uno spazio disponibile. Quanto più il termine tecnico della legge è generale tanto maggiore è il tasso di esclusività interpretativa e applicativa in capo al veterinario, che meglio di altri può interpretare correttamente (cioè tecnicamente) disposizioni generali come sofferenza, libertà di movimento o alimentazione sana.

È o non è cogente e perfettamente applicabile il decreto 146 quando afferma (e ne sanziona l'inoservanza) che il detentore deve adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano ad essi provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili? È o non è applicabile, se professionalmente interpretata, la disposizione dell'allegato che prevede l'allevamento di un animale solo se sia ragionevole attendersi che ciò possa avvenire senza effetti negativi sulla sua salute o sul suo benessere? Chi meglio del veterinario può stabilire, clinicamente e quindi discrezionalmente e motivatamente, questi effetti negativi, il dolore o la sofferenza? Quando il 146 dispone che i controlli verifichino la conformità dell'allevamento tenuto conto delle esigenze fisiologiche ed etologiche degli animali secondo le conoscenze scientifiche, chi meglio del veterinario ha studiato e padroneggia questi saperi?

Abbiamo dunque fin d'ora gli strumenti legislativi per riaffermare una nostra centralità nella valutazione del benessere oltre agli indicatori che le autorevoli organizzazioni internazionali ci mettono a disposizione nei loro documenti ufficiali. ●

STUDI IN CORSO ALL'EFSA

Il benessere come prodotto dell'ambiente e della gestione animale

A gennaio del 2012 il gruppo di esperti di animal welfare dell'EFSA ha pubblicato le prime linee guida per la valutazione dei rischi relativi al benessere animale. Prima di allora non esisteva nulla del genere a livello internazionale. Si tratta di linee guida



pionieristiche che offrono a scienziati, veterinari e a tutti i soggetti coinvolti nel benessere animale una metodologia pratica e armonizzata per valutare i rischi associati al benessere degli animali da allevamento. La logica di tale approccio è che le misurazioni effettuate direttamente sull'animale mirano a determinare lo stato effettivo del benessere dell'animale e comprendono pertanto sia gli effetti dell'ambiente tanto le modalità di gestione dell'animale. È stata la Commissione europea a richiedere l'elaborazione di indici misurabili del benessere animale, a sostegno dei fondamenti scientifici della normativa comunitaria. Pertanto l'Efsa è impegnata nell'innovativo compito di sviluppare una serie di indici di benessere animale, scientificamente misurabili, da includere nelle proprie raccomandazioni e conclusioni future.